

L'Archivio Storico dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte DI MASSIMO POMPONI

In corso di stampa in: "Archivi dell'archeologia italiana", a cura di A. Pessina e M. Tarantini, «Saggi» (Pubblicazioni degli Archivi di Stato), Direzione Generale per gli Archivi, Roma

1. *L'Archivio. Modalità di formazione, consistenza, interesse storico dell'archivio*

1.1. *L'Istituto*

L'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte (INASA) venne fondato a Roma, in Palazzo Venezia, il 27 ottobre 1918 con il compito di promuovere e coordinare gli studi di archeologia e storia dell'arte, favorendo lo sviluppo della ricerca scientifica italiana e la tutela del patrimonio artistico nazionale. La sua nascita fu voluta da Benedetto Croce, ministro della Pubblica Istruzione, e da Corrado Ricci, che ne fu l'effettivo fondatore nonché il primo Presidente fino al 1934. Nei propositi dei suoi ideatori, il nuovo istituto doveva essere lo strumento per consentire agli studiosi italiani di approfondire la propria formazione in Italia e non essere costretti ad andare all'estero o appoggiarsi per loro ricerche a istituzioni straniere. Al momento della sua inaugurazione nel 1922 esso contava tra i propri membri alcuni tra i più autorevoli studiosi italiani, tra cui Paolo Orsi, Pericle Ducati, Roberto Paribeni, Federico Halbherr, Bartolomeo Nogara, Adolfo e Lionello Venturi, Pietro Toesca¹.

Fu merito di Corrado Ricci aprire al pubblico la più importante biblioteca italiana specializzata in archeologia e storia dell'arte, la Biblioteca del Reale Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte (attuale BIASA), nata nel 1922 grazie alla cessione da parte della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti di un lotto di 50.000 volumi e arricchita da successive acquisizioni di libri, manoscritti, disegni e fotografie².

Vasta e articolata – e intimamente legata alla Biblioteca – fu anche l'attività editoriale, orientata verso pubblicazioni monografiche, raccolte di fonti letterarie e documentarie e repertori di aggiornamento bibliografico. Fin dai primi anni di attività, l'esito degli studi e delle indagini scientifiche favorite dall'Istituto venne reso noto principalmente attraverso due pubblicazioni periodiche: il *Bollettino del Reale Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte* e la *Rivista dell'Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte*, il primo – edito nel 1922 – destinato all'aggiornamento bibliografico e alla pubblicazione di brevi articoli su argomenti legati all'attività dell'Istituto, la

¹ Per una bibliografia di orientamento sulla storia dell'Istituto v. F. ZEVI, *L'Istituto Nazionale di Archeologia e di Storia dell'Arte*, in *Speculum mundi. Roma centro internazionale di ricerche umanistiche. Storia dell'Unione internazionale degli istituti di archeologia, storia e storia dell'arte in Roma*, a cura di P. VIAN, Roma, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per l'informazione e l'editoria, 1993, pp. 695-705; M. POMPONI, *L'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte e la questione archeologica*, in *La cura del bello. Musei, storie, paesaggi per Corrado Ricci*, cat. della mostra, a cura di A. EMILIANI e C. SPADONI, Milano, Electa, 2008, pp. 81-95.

² Gran parte del patrimonio bibliografico e documentario è tuttora proprietà dell'Istituto: si segnalano in particolare il Fondo Rodolfo Lanciani, acquisito nel 1929, che comprende oltre 1.500 volumi a stampa, più di 1.200 opuscoli, circa 700 miscellanee, 460 volumi rari, 18 codici manoscritti, quasi 17.500 pezzi tra disegni, incisioni e fotografie, oltre a varie raccolte di appunti manoscritti; il Fondo Monneret, con volumi a stampa e manoscritti riguardanti l'arte copta, bizantina, orientale e romanica e campagne di scavo in Egitto, Nubia, Siria, intraprese da Ugo Monneret de Villard, il Fondo Felice Barnabei, con documenti e manoscritti risalenti al fondatore del Museo Nazionale Romano e del Museo Etrusco di Villa Giulia a Roma. Nel 2003 i fondi di proprietà dell'INASA sono stati concessi in deposito alla BIASA per garantirne la pubblica fruizione.

seconda – pubblicata nel 1929 – alla diffusione di studi monografici con ampio apparato illustrativo. Alla fine degli anni '20 i due periodici furono seguiti da un vasto numero di volumi riuniti in collane tematiche e dedicati all'approfondimento di argomenti specifici e all'avanzamento generale degli studi. Fin dal 1922 vennero inoltre organizzati cicli di conferenze pubbliche ed altre attività didattiche, nell'ambito delle quali veniva data notizia dei risultati delle più recenti ricerche e scoperte. Infine, a partire dal 1926, apposite norme statutarie regolarono i rapporti dell'Istituto con la Regia Università di Roma, con lo scopo di garantire il finanziamento di borse di studio destinate a giovani archeologi e storici dell'arte appartenenti alle Scuole di Specializzazione. Da allora le borse di studio consentirono di formare generazioni di studiosi di grandissima levatura, impegnati sia nell'attività accademica che nella tutela, tra i quali Margherita Guarducci, Massimo Pallottino, Giulio Carlo Argan.

Dalla fine del terzo decennio del XX secolo e per tutti gli anni '30 un sensibile sviluppo segnò le attività del Reale Istituto, che accrebbe la propria fama tanto a livello nazionale che all'estero, divenendo ente di coordinamento per la cultura archeologica e storico-artistica nazionale. Le dotazioni economiche assicurate dal Ministero dell'Istruzione permisero di attuare progetti di grande respiro, garantendo sussidi per attività di ricerca in patria e all'estero e favorendo lo sviluppo della produzione editoriale, anche grazie alla grande diffusione della Rivista fondata da Ricci nel '29. La stessa Biblioteca divenne luogo deputato per il lavoro e l'incontro di studiosi italiani e stranieri.

Nel 1939 esigenze di sicurezza determinarono il trasferimento della sede dal Palazzo Venezia ai locali concessi dall'Accademia d'Italia in via della Lungara. L'attività scientifica ed editoriale, come pure le conferenze annuali e l'apertura della biblioteca, vennero garantiti fino al 1944, sebbene in tono ridotto. Solo il 4 giugno 1945, sotto la presidenza di Pietro Toesca, l'Istituto poté ufficialmente far ritorno in Palazzo Venezia, nella sede che mantiene ancora oggi. Gli anni successivi alla guerra fecero registrare tuttavia un progressivo declino, per lo più causato dal mancato rinnovamento dell'assetto statutario e dalla forte diminuzione delle risorse economiche rese disponibili dall'amministrazione dello Stato. Nel 1952 l'impossibilità di far fronte alle difficoltà finanziarie e gestionali impose perciò il commissariamento dell'Istituto, che via via si vide di fatto costretto a sopprimere l'erogazione delle borse di studio e dei contributi agli studiosi, perdendo gran parte del ruolo propulsore acquisito prima della guerra. La gestione commissariale si è conclusa nel 1997 e l'attuale assetto giuridico, che ha rimesso in essere il Consiglio Direttivo e il Presidente, nasce dalle disposizioni del D.P.R. 22 luglio 1996, che ribadiscono l'antica vocazione e le originarie finalità dell'Istituto. Nel 2003, a seguito delle disposizioni della legge che regola l'ordinamento degli istituti culturali, l'INASA ha assunto figura giuridica di diritto privato senza scopo di lucro. Dall'anno della fondazione ad oggi la direzione dell'Istituto è stata affidata a Corrado Ricci (1922), Roberto Paribeni (1934), Pietro Toesca (1945), Achille Bertini Calosso (1952), Luciano Laurenzi (1955), Giuseppe Lugli (1962), Emilio Prisinzano (1967), Antonino Pagliaro (1972), Michelangelo Cagianò de Azevedo, (1974), Fausto Zevi (1981), Alessandro Bettagno (1998), Adriano La Regina (2004).

1.2. *Storia archivistica*

L'Istituto ha svolto un ruolo di primaria importanza nel panorama della cultura archeologica e storico-artistica italiana del XX secolo e, come diretta conseguenza della sua attività, ha provveduto alla costituzione e alla preservazione di proprio archivio, che rappresenta oggi una preziosissima fonte per la ricostruzione della storia dell'Ente stesso, dei suoi legami col mondo culturale e dello sviluppo della ricerca scientifica applicata all'archeologia e alla storia dell'arte.

L'archivio raccoglie infatti la documentazione relativa alle attività svolte in seno all'Istituto a partire dalle fasi gestatorie precedenti alla sua fondazione fino al secondo dopoguerra e nei decenni successivi, per poi cedere il posto all'archivio corrente. L'Archivio è stato dichiarato di interesse

storico particolarmente importante ai sensi dell' art. 10, comma 3 lett. b, D. Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii. dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio in data 19 settembre 2014. Al decreto di dichiarazione di interesse culturale è associata anche la Fototeca, che raccoglie circa 130.000 positivi di grande interesse storico e di particolare rarità, datati tra gli ultimi decenni dell'Ottocento e la seconda metà del Novecento.

1.3. Ricostruzione sommaria della formazione, provenienza del complesso archivistico

Il materiale raccolto proviene per lo più dagli uffici interni all'Istituto e in parte dalla Biblioteca; esso documenta sia le attività istituzionali (ad es. produzione editoriale, gestione della Biblioteca e della Fototeca, conferenze, personale, etc.) sia quelle condotte in collaborazione con altri enti ed istituzioni, tra cui Università, Ministeri (Mibac, Pubblica Istruzione, Esteri, Tesoro), CNR, Governatorato di Roma, UNESCO, Missioni italiane all'Estero, etc.

Accanto alla documentazione prodotta internamente sono altresì conservati materiali provenienti dal lascito testamentario di Corrado Ricci (volumi e faldoni relativi al restauro dei Fori Imperiali, 1911-1934; miscellanea di carte relative all'Istituto, 1918-1933), insieme a documentazione eterogenea pervenuta all'Istituto attraverso i suoi membri e collaboratori. Tra questi Federico Hermanin, Roberto Paribeni, Adolfo e Lionello Venturi, Pietro Toesca, Achille Bertini Calosso, Giuseppe Lugli, Ranuccio Bianchi Bandinelli, Giulio Carlo Argan. Ne consegue che l'Archivio offre una visione articolata e approfondita del panorama culturale dal primo decennio del '900 al fine del secolo.

2. Pratiche e problemi di conservazione, inventariazione e accessibilità

L'archivio è collocato in una sala adibita alla consultazione al primo piano della sede dell'Istituto in Palazzo Venezia, con accesso da Piazza San Marco n° 49. Si tratta nel complesso di un archivio piuttosto consistente, con circa 20 metri lineari di documentazione. Secondo un calcolo approssimativo per difetto, la quantità di materiale presente si aggira sui 100.000 pezzi, raccolti in poco più di 200 buste/faldoni.

I documenti sono collocati entro 6 cassettiere metalliche antifuoco, i cui 120 cassetti (20 per ciascuna cassettera) sono contrassegnati da numeri progressivi, dall'indicazione sommaria del suo contenuto e delle varie serie, riportati su etichette cartacee amovibili. I mobili contenitori, risalenti agli anni '60, sono in buone condizioni di conservazione e di funzionamento. Una piccola parte del materiale (lascito Corrado Ricci, documentazione eterogenea) si conserva in volumi rilegati e in fascicoli cartacei collocati entro armadi di legno presso la stessa sede. Lo stato di conservazione complessivo è buono.

L'Archivio è stato oggetto di un primo riordinamento intorno alla fine degli anni '60, ma i successivi trasferimenti all'interno della stessa sede hanno sconvolto l'ordine generale. Oltre alle scarse indicazioni segnate esternamente ai cassetti (attualmente sostituite da etichette), non risultano esser stati finora prodotti inventari o strumenti destinati a facilitare la consultazione del materiale documentario; pertanto nel 2016 si è deciso di avviare un'attività iniziale di censimento, che permettesse un primo accesso conoscitivo per la comprensione della struttura dell'Archivio. Il censimento è stato effettuato dall'archivista Greta Bertolini. L'elenco di consistenza redatto in questa sede indica alcuni degli elementi basilari per comprendere ed identificare i documenti, quali le serie (con il relativo cappello), il numero progressivo dei cassetti e la sua intitolazione e le buste/faldoni in essi presenti, di cui viene indicato il titolo, gli anni, il contenuto ed eventuali annotazioni.

Nel complesso l'archivio presenta una certa organicità, poiché appare probabile che non siano mai state eseguite operazioni di scarto. Attualmente la consultazione (consentita per appuntamento negli orari di apertura dell'Istituto) è resa difficile dalla mancanza di inventari dettagliati.

Per migliorare le condizioni di accessibilità del materiale, l'Istituto ha recentemente richiesto alla Soprintendenza Archivistica e Bibliografica del Lazio un contributo per avviare un progetto di sistemazione del proprio Archivio Storico che preveda una campagna di schedatura dettagliata del materiale. L'obiettivo è giungere alla realizzazione di un inventario ragionato inserendo i dati descrittivi delle unità archivistiche afferenti alle diverse serie, che, in prima approssimazione, potrebbero essere così definite: I Serie Atti Istitutivi, II Serie Attività dell'Istituto, III Serie Biblioteca, IV Serie Pubblicazioni, V Serie Fototeca e Gabinetto Fotografico, VI Serie Borse di studio, VII Serie Corsi di Specializzazione, VIII Serie Conferenze, IX Serie Ministeri ed altri Enti. La realizzazione di questo intervento consentirà la redazione di un inventario, funzionale alla descrizione del complesso nella sua struttura, che delinei cioè le serie e i rispettivi fascicoli, quali aggregazioni di base dell'organizzazione archivistica con una sia pure sintetica indicazione del contenuto.

3. Denominazione delle serie e loro estremi cronologici

Si riportano qui la denominazione delle serie attualmente rappresentate e i loro estremi cronologici: Serie 1 Biblioteca (1918-1997), Serie 2 Corsi di Specializzazione (1952-1970), Serie 3 Conferenze (1922-2005), Serie 4 Gabinetto Fotografico (1927-1991), Serie 5 Borse di Studio (1922-1985), Serie 6 Pubblicazioni (1922-2011), Serie 7 Ministeri (1922-2000), Serie 8 Istituto (1918-2014).

La parte più significativa della documentazione è contenuta nella **Serie 8 Istituto** che consente di ricostruire pressoché per intero la vita dell'Istituto dal punto di vista gestionale, economico, scientifico e dei rapporti con altri istituti ed enti analoghi, a partire dall'anno di fondazione nel 1918. Per quanto riguarda la gestione e l'organizzazione interna dell'ente, già la legge 15 gennaio 1922 prevedeva che l'Istituto fosse retto da un presidente con carica decennale e da un Consiglio direttivo composto da dieci membri nominati per un quinquennio con Regio decreto, su proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica. Al momento di inizio delle attività Corrado Ricci era affiancato da Adolfo Venturi, Federico Halbherr, Federico Hermanin, Bartolomeo Nogara, Antonio Muñoz, Roberto Paribeni, Giulio Q. Giglioli, Achille Bertini Calosso, membri di nomina reale appartenenti all'Università e afferenti alle cattedre di Archeologia e Storia dell'Arte, insieme ai rappresentanti del Ministero dell'Istruzione: il Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti e il Direttore Generale dell'Istruzione Superiore. Nel Consiglio Direttivo subentrarono in seguito Giulio Emanuele Rizzo, Giuseppe Cardinali, Pericle Ducati, Paolo Orsi, Amedeo Maiuri, Paolo D'Ancona, Pietro Toesca, Lionello Venturi, Ranuccio Bianchi Bandinelli, Ugo Monneret de Villard, Gaspare Oliverio, Domenico Mustilli, Giuseppe Fiocco, Giuseppe Lugli, Massimo Pallottino, Mario Salmi, Luciano Laurenzi ed altri.

Fonte di primaria importanza al riguardo della gestione dell'Istituto – almeno per il primo trentennio di attività, con una lacuna per gli anni 1937-1947 – sono tre registri cartacei manoscritti contenenti i verbali delle riunioni del Consiglio Direttivo tenutesi dal 1922 al 1951 e rispettivamente intitolati *Verbali delle Adunanze*, dal 24 gennaio 1922 al 30 maggio 1936, *Giunta del Consiglio. Verbali* dal 15 novembre 1928 al 16 luglio 1934, e *Verbali Consiglio Direttivo e Giunta*, dall'8 febbraio 1947 al 16 novembre 1951. I verbali risultano compilati dal Segretario dell'Istituto e controfirmati dal Presidente in carica. Vi si riscontrano dettagliate informazioni in merito alla gestione dell'ente, alla situazione economica, alle attività svolte e da svolgere e a quelle proposte dai membri del Consiglio Direttivo. La documentazione preparatoria alle verbalizzazioni (appunti, bozze, testi preliminari), redatti in forma sia manoscritta che dattiloscritta, si conserva in numerosi fascicoli suddivisi per anno all'interno del cassetto 61 (1920-1950). Mancano i registri dei verbali per gli anni successivi al 1952. Di particolare interesse è il materiale raccolto nel cassetto 54,

contenente le relazioni sull'andamento economico, sulle iniziative scientifiche ed editoriali e sull'attività della biblioteca, dell'Ufficio acquisizioni, dell'Archivio Fotografico; tali relazioni, inviate annualmente dai relativi responsabili all'esame del Presidente in preparazione delle riunioni del Consiglio Direttivo, interessano gli anni dal 1918 al 1986.

Nei faldoni con titolatura *Presidenti Commissari Membri* l'archivio conserva incartamenti di carattere personale: schede biografiche ed informative, notizie sulla carriera scientifica e didattica, *curricula* e necrologi di alcuni membri dell'Istituto, insieme alla corrispondenza relativa alla nomina dei membri del Consiglio Direttivo e alle convocazioni delle riunioni³. Il faldone titolato *Membri - Lettere personali* conserva corrispondenza varia inerente la direzione dell'Istituto relativa a Corrado Ricci, Roberto Paribeni, Achille Bertini Calosso, Antonino Pagliaro, Giuseppe Lugli e Luciano Laurenzi, e a Valerio Mariani, Segretario dell'Istituto dal 1927.

Altro importante capitolo nella storia dell'Istituto – quale è testimoniato in dettaglio dall'Archivio – è quello relativo agli statuti e ai regolamenti per il suo funzionamento. Nel 1928 fu infatti adottato un primo Statuto, rimasto in vigore senza sostanziali modifiche fino a che l'avvento dell'ordinamento repubblicano nel 1946 ne impose la revisione, soprattutto in quegli articoli relativi all'elezione del Presidente e del Consiglio Direttivo. L'allora Presidente Pietro Toesca propose ai superiori organi ministeriali una serie di modifiche statutarie che salvaguardassero il ruolo direttivo nelle attività di ricerca scientifica che l'Istituto aveva fino ad allora mantenuto, ma la mancata approvazione delle proposte da parte dei Ministeri della Pubblica Istruzione e del Tesoro (soprattutto in merito alla gestione della Biblioteca e alla disponibilità di fondi) determinarono la totale *empasse* dell'Istituto, impossibilitato a riprendere le attività e sempre più limitato nell'autonomia scientifica ed amministrativa. Le dimissioni di Toesca determinarono nel 1952 il passaggio ad un regime di Commissariamento che perdurò per oltre quarant'anni, fino al 1996, quando l'adozione di un nuovo Statuto ristabilì il ruolo del Presidente e del Consiglio Direttivo riaffermando le finalità originarie dell'ente.

L'*iter* di elaborazione degli statuti e dei regolamenti interni è ampiamente documentato da progetti, relazioni, verbali di riunioni della commissione incaricata, corrispondenze, copia dei decreti di fondazione e note in merito, estratti dalla Gazzetta Ufficiale e relative disposizioni, leggi, decreti e norme transitorie, conservati nei cassetti 53-53 quater e risalenti agli anni 1926-1989. Di particolare interesse il testo di alcune proposte e osservazioni di Massimo Pallottino e Giulio Carlo Argan (cass. 53bis) in riferimento a progetti di suddivisione delle competenze dell'Istituto nei due settori afferenti all'archeologia e alla storia dell'arte, argomento già affrontato alla fine degli anni '40⁴ e che risulta variamente ripreso e approfondito negli anni 1960-'70.

Di cospicuo interesse sono anche gli incartamenti relativi ai locali designati per ospitare l'Istituto, che permettono di seguire le vicende legate allo spostamento dal piano ammezzato e dalla torre di Palazzo Venezia, sede ufficiale stabilita dal Regio Decreto di fondazione del 1918, ai locali predisposti nel 1939 dall'Accademia d'Italia e presso l'adiacente palazzetto di via della Lungara, per poi tornare il 4 giugno 1945 nella sede originaria in Palazzo Venezia (Biblioteca) e nei locali prospicienti piazza San Marco, ove la Direzione e gli uffici hanno sede ancora oggi. I cassetti 51-52

3 Carte relative a P. D'Ancona, R. Paribeni, C. Ricci, L. Pernier, A. Della Seta, Della Seta, Schiaparelli, P. Toesca, E. Prisinzano, G.E. Rizzo; A. Bertini Calosso, E. Rizzo, G. Cardinali, P. Orsi, P. Bacci, A. Taramelli, A. Venturi, P. Ducati, B. Nogara, E. Schiaparelli, C. Albizzati, G. Q. Giglioli.

4 Vedi intervento di L. SPECIALE negli atti del convegno di studi *Pietro Toesca a Roma e la sua eredità*, Roma, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", 7-8 aprile 2017, in corso di pubblicazione.

conservano relazioni e progetti di interventi effettuati nella sede, forniture, opere di adattamento, miglioramento e manutenzione.

I rapporti con enti esterni si articolano in una serie di faldoni relativi alle Fondazioni amministrative dall'Istituto (Fondazione Adolfo Venturi, Fondazione Dusmet, Fondazione del Governatorato di Roma), alle Università (anni 1928-1995), agli istituti ed enti culturali affini (in particolare il Ministero per la stampa e la propaganda per invii di fotografie e di articoli per diffusione giornalistica del Regime, la Società svizzera di preistoria, la Società Magna Grecia, le Deputazioni di storia patria per l'Umbria, l'Istituto FERT e le Accademie, anni 1932- 1956). Materiale analogo compone la **Serie 7 Ministeri** che documenta i rapporti dell'Istituto con vari dicasteri, Soprintendenze, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Cortei dei Conti, Banche e altri Enti come INPS, ENPAS e INA. Completano la serie alcuni faldoni relativi alle missioni italiane all'estero: si segnalano in particolare il cassetto 81bis, b. 2, *Missioni scientifiche ed archeologiche*, con documentazione inerente alle missioni in Egitto (Monneret de Villard, Farina, Anti, Marro, Vogliano, Bagnani, per le quali si veda anche una relazione di R. Paribeni al Comitato centrale per le missioni e gli istituti archeologici all'estero del 20/1/1940), Ajanta, Malta e Pantelleria (Ugolini), Iraq, Siria, Transgiordania, Rodi, Albania, Yemen, Creta (Pernier, Stefani), Anatolia (Jacopi), insieme a corrispondenza relativa a contributi per missioni e comunicazioni varie. La documentazione sulla campagna in Egitto di Anti e Bagnani è stata oggetto di un accurato restauro concluso nel gennaio 2015.

La documentazione inerente la Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte, raccolta nella **Serie 1 Biblioteca**, presenta un particolare valore quale fonte storica. Con un patrimonio iniziale di 50.000 volumi, essa costituì la prima biblioteca pubblica italiana specializzata in archeologia e storia dell'arte, incrementando costantemente le proprie raccolte attraverso un'accorta politica di acquisti, scambi e donazioni, in modo così vasto che a tutt'oggi è difficile definirne con esattezza il numero e l'entità. Lo stesso Ricci, che riuscì ad acquisire il Fondo Lanciani ed altre primarie raccolte bibliografiche dell'epoca, la dotò per lascito testamentario di un ingentissimo fondo di opere a stampa e di una ricca raccolta di fotografie a disposizione degli studiosi. La sede, inizialmente situata nelle sale del piano rialzato di Palazzo Venezia – poi allargatasi fino a comprendere l'intera torre – nel 1939 venne trasferita per necessità belliche all'Accademia d'Italia alla Farnesina finché nel 1945 venne ricollocata a Palazzo Venezia e, a seguito di attività di ristrutturazione, riaperta al pubblico nel 1947. Quasi ininterrottamente, dal 1922 fino a tempi recenti, in essa si sono formate intere generazioni di studiosi.

Accanto alla rendicontazione per l'arricchimento delle raccolte (acquisti, donazioni, cambi), alle relazioni sull'attività svolta e sistemazione delle sedi, la **Serie I Biblioteca** – i cui estremi cronologici vanno dal 1918 al 1997 – conserva la documentazione sulla gestione e sulle attività, in particolare rendiconti finanziari e corrispondenze di natura amministrativa, richieste di prestiti, gestione servizi e trasmissione di informazioni bibliografiche, contributi, relazioni annuali sulle accessioni, i servizi, i regolamenti interni e il funzionamento della sede (mobili e arredi, manutenzione) e del personale (Maria Ortiz, Itala Santinelli, Angela Cavagnino, Laura Olivieri Sangiacomo ed Ettore Benedetti).

La **Serie 2 Corsi di Specializzazione** e la **Serie 5 Borse di Studio** si riferiscono alle provvidenze elargite dall'Istituto in favore dei giovani studiosi fin dai primi anni di attività e garantite fino a che l'ente ebbe il necessario sostegno finanziario da parte degli organi ministeriali. La **Serie 5** raccoglie documentazione relativa alle Borse di studio triennali che l'Istituto, a norma del Regio Decreto istitutivo del 1918, aveva facoltà di conferire, coordinandone e dirigendone i concorsi presso le Scuole di perfezionamento in Archeologia e in Storia dell'Arte medievale e moderna dell'Università di Roma. Tale iniziativa, di fondamentale importanza per la formazione dei giovani studiosi, fu

avviata nel 1922 e si concluse con il ciclo degli anni 1975-1978. Tra i vincitori dei concorsi risultano i nomi di alcuni tra i più importanti studiosi italiani del Novecento⁵. La serie conserva copie dei bandi di concorso (bozze, pubblicazioni e invii), testi delle domande dei candidati con allegati anagrafici, *curricula* ed estratti bibliografici, temi svolti nel corso delle prove scritte e verbali degli esami per il conferimento delle sovvenzioni. E' anche presente un registro contenente i verbali delle commissioni esaminatrici riunitesi tra il 10 gennaio 1927 e il 29 maggio 1937.

Accanto alle Borse di Perfezionamento il cassetto 20 conserva carte datate 1927-1937 relative alle borse offerte dall'Istituto Storico Archeologico FERT di Rodi destinate a studi sulle civiltà del Mediterraneo orientale (per i rapporti tra i due Istituti si veda il cassetto 74ter nella *Serie 8 Istituto*), e dal Governatorato di Roma, entrambe finanziate dai due enti e gestite dal Regio Istituto. Di particolare importanza risultano le sovvenzioni del Governatorato per Borse triennali dedicate a temi attinenti il patrimonio archeologico, storico-artistico ed architettonico della città di Roma. Inaugurate nel 1928, le Borse furono interrotte nel 1944 per gravi carenze del bilancio capitolino⁶. La serie archivistica conserva varie tipologie di documenti: verbali delle sedute di esame, temi svolti dai candidati, anagrafiche dei partecipanti. Ne fanno parte anche le carte relative a due progetti di pubblicazione: *Gli Archi trionfali romani* di Massimo Pallottino e *I Palazzi romani, la loro decorazione interna e l'arredamento degli ambienti principali* di Vincenzo Golzio ed Emilio Lavagnino. L'assistenza ai giovani studiosi poté inoltre sostenersi tramite una borsa di studio annuale della Fondazione Adolfo Venturi per il perfezionamento nella Storia dell'Arte medioevale e moderna, istituita nel 1925 e finanziata con somme raccolte tramite sottoscrizione internazionale per il giubileo dell'insegnamento universitario di Adolfo Venturi⁷, e alla concessione di un premio da parte della marchesa Editta Dusmet de Smours per ricerche di particolare rilevanza sulla civiltà etrusca⁸.

La ***Serie 2 Corsi di Specializzazione*** conserva la documentazione inerente gli omonimi corsi istituiti nel 1953 sotto la direzione del Commissario Governativo Achille Bertini Calosso, con frequenza di durata bimestrale. Le lezioni erano destinate a studenti delle Scuole di Perfezionamento in Archeologia e Storia dell'Arte dell'Università di Roma, ai funzionari scientifici dell'amministrazione delle Antichità e Belle Arti, agli assistenti universitari, ai restauratori e agli

5 Tra i i nomi dei vincitori delle borse di studio per l'archeologia nei trienni compresi tra 1922 e 1960 si segnalano Margherita Guarducci, Paola Zancani Montuoro, Cesira Gasperotto (1926-29); Anna Paoletti, Gennaro Pesce (1927-30); Maria Camaggio, Gabriella Battaglia (1928-31); Luigi Morricone, Luigi Pietrogrande, E. Bracco; Vera Campilli (1930-33); Massimo Pallottino, Giorgio Monaco, Giulio Carlo Argan (1931-1934); Nina Sardo (1932-35); Fidelity Fedele, Nora Tosti (1933-1936); Giovanni Becatti, Elena Zevi (1934-1937); Luigi Bernabò Brea, Anna Maria Calò (1935-38); Nevio Degrassi, Gabriella Cardinali (1937-40); Maurizio Borda, Guglielmo Maetzke, Giuseppe Bovini (1938-41); Maria Squarciapino, Giovanni Liliu (1939-42); Umberto Ciotti, Mario Napoli (1941-44); Ferdinando Castagnoli (1942-45); Licia Borrelli (1945-48); Domenico Faccenna (1946-49); Maria Teresa Marabini (1947-50); Pietro Orlandini (1948-51); Giuliana Riccione (1949-52); Paola Pelagatti (1950-53); Clelia Laviosa (1951-54); Antonio Giuliano (1952-55); Luisa Bertacchi (1953-56); Giuseppe Ghisellini, Nicola Bonacasa (1954-57); Piera Bocci (1955-58); Liliana Mercado (1956-59); Giovanni Colonna (1957-60); Elda Joli (1958-61); Paolo Moreno (1959-62); Maria Luisa Rinaldi, Simonetta de Marinis (1960-63).

6 La prima borsa, bandita nel 1928 per l'Archeologia, fu conferita a Domenico Mustilli per la compilazione del Catalogo delle sculture e pitture del Museo Mussolini, poi edito per i tipi de La Libreria dello Stato nel 1939. Successivi vincitori furono Giorgio Rosi (sez. Architettura, 1929), Luigi Moretti (sez. Architettura, 1931-32), Vincenzo Golzio ed Emilio Lavagnino (sez. Storia dell'Arte, 1932-34), Massimo Pallottino (sez. Archeologia, 1935-38), Bruno Apolloni (sez. Architettura, 1935-38), L. Bianchi, G. Matthiae, P. Tomei (sez. Storia dell'Arte, 1939-40), *ex aequo* Maurizio Borda e Michelangelo Cagiano de Azevedo (sez. Archeologia e Storia dell'Arte, 1942-44: Catalogo delle collezioni di sculture antiche nelle ville di appartenenza al Governatorato di Roma).

7 Documentazione specifica è conservata nel cass. 85. L'ultima borsa, di L. 25.000, è stata conferita nel 1949.

8 Cfr. cass. 62 A: carte relative alla Fondazione Dusmet: istituzione di borse di studio, statuto, rapporti con la marchesa Dusmet, esercizi finanziari 1926-34.

allievi delle Scuole straniere in Roma, prevedendo anche l'erogazione di assegni di studio per i residenti fuori Roma⁹. La documentazione comprende corrispondenza con i relatori, copie dei libretti delle lezioni, liste dei presenti, programmi dei corsi, dattiloscritti con dispense di alcuni insegnamenti, certificazioni di frequenza. Nel 1957 i corsi, che comprendevano conferenze e visite a monumenti e raccolte museografiche cittadine, furono interrotti per difficoltà economiche dell'Istituto.

Accanto alle borse di studio, l'Istituto ebbe il merito di organizzare comunicazioni e conferenze annuali su argomenti di attualità scientifica nel campo dell'archeologia e della storia dell'arte. Tale attività, iniziata nel 1922 e proseguita con alterna frequenza con fino ai nostri giorni, è documentata dai fascicoli appartenenti alla **Serie 3 Conferenze**, che raccoglie elenchi delle conferenze e degli argomenti trattati, corrispondenza relativa all'organizzazione e alcune relazioni degli interventi (anni 1927-1986). Fino alla fine degli anni '30 vennero inoltre finanziati viaggi di istruzione nel settore della topografia dell'Italia antica, dello studio delle collezioni pubbliche e private in Italia e all'estero, nel campo della paleontologia e per la raccolta di materiale destinato alle pubblicazioni dell'Istituto stesso. Inizialmente è soprattutto l'etruscologia a ricevere grande incoraggiamento, anche grazie al premio di 25.000 lire istituito nel 1922 dalla contessa Editta Dusmet de Smours per la pubblicazione di uno studio di particolare rilevanza sulla civiltà etrusca, che viene in seguito trasformato in sussidio annuale per la preparazione di due conferenze sullo stesso argomento. All'attività didattica e al sovvenzionamento delle ricerche scientifiche si lega pure un faldone della **Serie 8 Istituto** contenente documentazione relativa ai corsi di alta formazione organizzati dall'Istituto presso le Università di Roma, Perugia, Rodi e Barcellona negli anni 1926-1938 (cass. 81 bis, b. 1). Attiene infine a questa serie il materiale documentario conservato nei cassette n. 47 e 48, già fuori collocazione e relativo all'organizzazione di convegni e mostre in collaborazione con altri istituti italiani e stranieri di archeologia, storia e storia dell'arte e con enti, ministeri ed istituzioni private a partire dal 1926.

La **Serie 4 Gabinetto Fotografico** documenta l'attività di questo servizio pubblico costituito in seno alla Biblioteca fin dal 1922, quando risulta attiva una camera oscura e un archivio di positivi nei locali di Palazzo Venezia. Accanto alle registrazioni relative a forniture di riproduzioni fotografiche di libri ed oggetti d'arte, che costituirono una importante voce nel bilancio economico dell'Istituto, sono documentati anche gli acquisti e gli scambi di materiali illustrativi con i più importanti

⁹ Corsi di Specializzazione in Discipline Archeologiche e Storico-Artistiche: A.A. 1952-1953: Cesare Brandi, *La teoria del restauro*; Giulio Carlo Argan, *Storia della critica d'arte: La letteratura artistica inglese nel Settecento*; Mario Bussagli, *Fondamenti dell'estetica indiana*; Tullio Tentori, *I problemi dell'americanistica*. A.A. 1953-1954: Lionello Venturi, *La Critica dell'Arte contemporanea*; aa.vv., *Museografia*; Paolo Graziosi, *Pittura e scultura dell'età della pietra*; Roberto Pane, *Immagini della Grecia antica*; Giulio Carlo Argan, *Storia della critica d'arte*; Cesare Brandi e altri, *Teoria, storia e pratica del restauro*; Giacinto Auriti, *Arte giapponese*; Mario Bussagli, *Arte dell'Asia centrale*; Ahmad Ali Kohzad, *Antichità dell'Afganistan*; Giuseppe Tucci, *Cinquant'anni di studi sull'arte orientale*; A.A. 1954-1955: Ranuccio Bianchi Bandinelli, *Il problema della tarda antichità*; Lionello Venturi, *Gli Impressionisti*; Carlo Alberto Petrucci, *L'incisione*; Cesare Brandi e collaboratori, *Il restauro come conservazione dell'opera d'arte*; Ferdinando Forlati, *Il restauro dei monumenti*; Giuseppe Galassi, *L'arte nell'antico Egitto*; Jean Alazard, *I primitivi francesi*. A.A. 1955-1956: Giovanni Lilliu, *La civiltà nuragica*; Cesare Brandi e collaboratori, *Il restauro come conservazione dell'opera d'arte. La materia dell'opera d'arte*; Luigi Grassi, *Il disegno italiano dal XIV al XVII secolo*; a.av.v., *Proporzioni nell'architettura*; Mario Bussagli, *L'iconografia della leggenda del Buddha nell'India e in alcuni paesi d'influsso indiano*. A.A. 1956-1957: Carlo Anti, *Nuovi monumenti del teatro greco arcaico*; Luigi Bernabò Brea, *Preistoria e archeologia delle isole Eolie e di Milazzo*; Cesare Brandi e collaboratori, *Il restauro preventivo*; Nereo Alfieri, *La città greco-etrusca di Spina e la ricerca dell'abitato*; Laura Breglia e Franco Rosati Panvini, *I moderni orientamenti della ricerca numismatica ed i maggiori problemi attualmente aperti*; Eugenio Battisti, Giulio Carlo Argan e altri, *La Cappella Sistina nella cultura del suo tempo*.

fornitori italiani ed esteri, sia ditte private che raccolte fotografiche pubbliche, almeno sino alla fine degli anni '70 del XX secolo. Altrettanto importanti sono le carte relative a donazioni di fondi fotografici che costituiscono parte dell'attuale fototeca INASA, quali il Fondo Lugli, il Fondo Monneret de Villard, il Fondo Mariani, etc. su cui v. oltre.

La **Serie 6 Pubblicazioni** documenta in dettaglio la vasta produzione editoriale dell'Istituto, articolata, a partire dal 1922, attraverso la pubblicazione del *Bollettino del Reale Istituto d'Archeologia e Storia dell'Arte*, della *Rivista dell'Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte* e da numerose collane a carattere monografico. Il primo fascicolo del Bollettino venne edito nel 1922 e nel volere di Corrado Ricci doveva accompagnare l'attività dell'Istituto illustrandone i progressi attraverso scritti di carattere generale, metodologico e bibliografico atti ad aggiornare gli studiosi. Malgrado la cadenza talvolta incostante, la pubblicazione si protrasse fino al 1948. Dal 1929 al Bollettino venne affiancata la *Rivista del Reale Istituto d'Archeologia e Storia dell'Arte*, destinata a divulgare ricerche di carattere più esaustivo grazie anche ad un ampio corredo illustrativo. Interrotte nel 1942, le pubblicazioni ripresero nel 1952 dopo una lunga pausa legata alle generali problematiche del riassetto post-bellico.

Dalla fine degli anni '20 furono inoltre editate numerose pubblicazioni monografiche, riunite in varie serie che intendevano fornire agli studiosi un panorama completo ed approfondito delle nuove acquisizioni scientifiche. Nacquero così le collane «Opere d'Arte» (dal 1929), «Varia» (dal 1930), «Bibliografie e Cataloghi» e «Opere inedite o rare di Storia dell'Arte» (dal 1931) e in seguito «Atti di convegni» e «Memorie e Documenti su Roma e l'Italia meridionale», affiancate da opere fuori collana su argomenti specifici. L'Istituto cura ancora oggi la pubblicazione di monografie e soprattutto l'edizione della *Rivista dell'Istituto Nazionale d'Archeologia e Storia dell'Arte* (RIASA), che da quasi 90 anni rappresenta uno dei periodici di maggior rigore ed autorevolezza nel campo dell'archeologia e della storia dell'arte.

La serie archivistica contiene rapporti e corrispondenza con gli autori del Bollettino, della Rivista e dei numerosi volumi appartenenti alle collane, insieme a materiale attinente articoli ed opere non pubblicate. Tra queste ultime si segnala in particolare il *Catalogo dei Monumenti dell'Impero*, progetto di cui l'Istituto fu capofila per diretta assegnazione del Ministero dell'Istruzione ma che non vide mai la luce (cass. 31A, b. 1). Il progetto, reso pubblico nel 1928, aveva l'intento di raccogliere e pubblicare "le testimonianze delle orme dell'impero di Roma nel mondo", in un primo tempo in forma di schede sintetiche, poi sistematicamente in forma dettagliata pubblicando i monumenti stessi¹⁰.

Integrano e completano le serie finora citate altri tre fondi che rivestono grande interesse per gli studi di archeologia e storia dell'arte. La raccolta di 6 volumi rilegati di formato cm 27 x 36 dal titolo *Il Regio Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte* completa la **Serie 8 Istituto** e contiene una miscellanea di 1.115 documenti selezionati e ordinati cronologicamente da Corrado Ricci tramite una selezione del materiale documentario presente nell'Archivio dell'Istituto e tra le carte personali. La raccolta proviene dal lascito testamentario dello stesso Ricci, che volle altresì destinare la maggior parte dei propri documenti alla Biblioteca Classense di Ravenna, sua città natale. Riunisce materiale eterogeneo costituito da fotografie, carte da visita e biglietti di auguri, minute e

10 La Commissione di studio era composta dai membri dell'Istituto stesso e da alcuni specialisti dello studio dei monumenti romani: C. Ricci (Presidente), A.M. Colini, G.Q. Giglioli, G. Giovannoni, G. Lugli, R. Paribeni, P. Romanelli, V. Mariani (segretario). Cfr. «Bollettino del R. Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte», II, fasc. II-III, 1928, pp. 104-105. Del progetto, quale è formulato nel 1928, si perde traccia negli anni seguenti. Le carte contenenti la corrispondenza relativa all'ideazione, i verbali della commissione per il censimento, le schedature di alcuni dei monumenti e le prime bozze della pubblicazione fanno riferimento agli anni 1927-1930.

corrispondenze ufficiali con personaggi politici e organi di Governo, studiosi italiani e stranieri, relazioni sulle attività, informazioni relative alla biblioteca, ad enti o iniziative in rapporto con l'Istituto. La raccolta consente di seguire dettagliatamente le vicende relative alla ideazione e fondazione del Regio Istituto nel 1918 fino al successivo sviluppo per concludersi nel 1933, ultima data in cui avvenne la selezione del materiale¹¹.

La Raccolta *I Fori Imperiali di Corrado Ricci* costituisce un imponente fondo documentario e fotografico relativo alla sistemazione dell'area archeologica dei Fori imperiali a Roma, i cui lavori vennero ideati e diretti da Corrado Ricci in collaborazione con il Governatorato di Roma tra il 1911 e il 1938 volumi rilegati di formato cm 27 x 36. E' riunita in 8 volumi rilegati di formato cm 27 x 36 con caratteristiche analoghe alla raccolta *Il Regio Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte* e risalenti anch'essi al lascito testamentario di Ricci avvenuto nel 1934, oltre a 5 faldoni di carte sciolte e circa 450 positivi fotografici in bianco e nero pertinenti alla Fototeca INASA¹². Il fondo documenta in dettaglio l'imponente campagna di interventi con cui fu recuperata e reintegrata nel tessuto urbano l'area dei Fori di Traiano, di Augusto, di Nerva e di Cesare e la Casa dei Cavalieri di Rodi, oltre a vari altri rilevanti interventi nelle aree centrali dell'Urbe (Mercati di Traiano, via dell'Impero, Piazza Venezia, scalinata dell'Ara Coeli). Si distinguono varie tipologie di documenti: progetti di sistemazione dei Fori (progetto preliminare del 1911 e successive modifiche), relazioni ufficiali presentate alle autorità del Regno, del Governo e del Comune di Roma, relazioni sullo stato di avanzamento dei lavori, sui ritrovamenti avvenuti e sulle modalità di scavo e restauro delle strutture monumentali (con annesse stime, valutazioni e resoconti tecnici degli interventi di demolizione di edifici preesistenti, di restauro e di sistemazione delle strutture antiche), la corrispondenza inviata e ricevuta da Corrado Ricci, tra le quali si segnalano scritti autografi di eminenti studiosi (R. Lanciani, G. Boni, F. Barnabei, A. Colini, F. Hermanin, G.Q. Giglioli, G.B. Giovenale, R. Paribeni, C. Hülsen, L. Pernier, W. Amelung), architetti (M. Piacentini, E. Basile, A. Brasini, G. Giovannoni, L. Moretti, A. Muñoz), autorità e personalità di spicco del Regno e del Governo italiano e rappresentanti di istituzioni culturali e scientifiche nazionali e straniere (p. es. Guglielmo Marconi), estratti di documentazione storica relativa alla topografia dell'area dei Fori dal Medioevo all'età moderna, progetti e pareri circa le esposizioni temporanee ed altre attività organizzate nell'area dei Mercati di Traiano. Le oltre 1.500 unità documentarie illustrano il lungo e articolato *iter* del progetto, dalla prima ideazione risalente all'epoca giolittiana fino alla sua realizzazione durante il Fascismo. La documentazione cartacea dispone inoltre di un importante apparato illustrativo conservato nella Fototeca INASA e costituito da oltre 450 fotografie raffiguranti le aree di scavo e i singoli monumenti prima, durante e al termine dei lavori, oltre a riproduzioni di disegni e stampe antiche. L'intero *corpus* fotografico fornisce un'immagine fedele – a cadenza quasi giornaliera – dello svolgimento delle operazioni, delle demolizioni di edifici e strade, dei ritrovamenti archeologici (alcuni dei quali in seguito perduti) e delle trasformazioni

11 Consistenza: Vol. I, anni 1918-1924, 155 docc.; Vol. II, anni 1925-1926, 220 docc.; Vol. III, anni 1927-1928, 153 docc.; Vol. IV, anno 1929, 162 docc.; Vol. V, anni 1930-1931, 203 docc.; Vol. VI, anni 1932-1933, 222 docc..

12 L'insieme del Fondo è raccolto in 8 volumi rilegati di formato cm 27 x 36, contenenti oltre 1.000 unità documentarie cartacee, numerate e ordinate per data dal 6 giugno 1911 al 21 dicembre 1933 ed incollate su fogli di supporto; 5 faldoni, 4 dei quali contenenti la raccolta completa degli articoli riguardanti l'isolamento dei Fori di Traiano, del Foro di Nerva, del Foro di Augusto e del Foro di Cesare ed aree adiacenti (Casa dei Cavalieri di Rodi, Mercati Traianei, via dell'Impero, Piazza Venezia, scalinata dell'Ara Coeli) pubblicati in quotidiani e riviste italiane e straniere tra il 1912 e il 1933, e 1 faldone contenente i testi preparatori di un volume monografico progettato da Corrado Ricci per la pubblicazione ma rimasto inedito, insieme ad appunti vari e piante dettagliate delle aree di scavo; circa 450 fotografie raffiguranti le aree di scavo e i singoli monumenti, prima, durante e al termine dei lavori, oltre a riproduzioni di disegni e stampe antiche fatte eseguire da Corrado Ricci a corredo della documentazione cartacea.

urbanistiche che segnarono il cuore della città¹³. La documentazione integra e arricchisce quella conservata presso altre sedi archivistiche di rilievo nazionale: l'Archivio Storico Capitolino, l'Archivio Centrale dello Stato e la Biblioteca Classense di Ravenna.

La Serie *Navi di Nemi*, infine, fa riferimento alla campagna di recupero dei resti delle due navi imperiali sul fondo del lago di Nemi, impresa tra le più rinomate del periodo fascista svolta sotto la direzione scientifica di Corrado Ricci tra il 1926 e il 1935. Raccoglie carteggi tra Corrado Ricci e personaggi legati all'impresa, tra i quali Guido Ucelli e alte cariche del Governo, relazioni tecniche (in particolare sugli hangar destinati a ricoverare le navi e sui materiali lignei e tessili recuperati, con documentazione grafica e fotografica), resoconti di scavo, appunti varie sulle ancore bronzee, il testo di una conferenza tenuta il 22 aprile 1940 presso il Regio Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte, numerosi disegni e grafici. Si segnalano due grandi cianografie riproducenti il rilievo delle navi. Il fondo, di cui è disponibile una schedatura con regesto delle singole carte realizzata da Leonardo Farneti, copre l'arco cronologico 1927-1941. Il materiale si aggiunge e completa la documentazione conservata presso altre tre sedi archivistiche: l'*Archivio Guido Ucelli*, promotore dell'impresa, gestito dalla Soprintendenza archeologica, belle arti, e paesaggio per l'area metropolitana di Roma, la Provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale e conservato presso quell'Archivio storico, dopo essere stato donato dalla famiglia Ucelli allo Stato italiano¹⁴; il Fondo *Navi di Nemi* presso il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci di Milano, che pure contiene la documentazione raccolta da Ucelli; la raccolta di tre volumi denominati *Navi di Nemi* all'interno del Fondo Ricci nella Biblioteca Classense di Ravenna, donati dallo stesso Ricci per volontà testamentaria nel 1934, con documentazione datata tra il 1924 e il 1933.

4. La fototeca

Al decreto di dichiarazione di interesse culturale emanato dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio in data 19 settembre 2014 e relativo all'Archivio Storico è associata anche la Fototeca dell'Istituto, che raccoglie circa 130.000 positivi fotografici di grande interesse storico e di particolare rarità, datati tra gli ultimi decenni dell'Ottocento e la seconda metà del Novecento.

La raccolta fotografica si è andata costituendo intorno ad un nucleo iniziale di circa 15.000 positivi realizzati dal Gabinetto Fotografico del Ministero della Pubblica Istruzione, che nel 1922 furono concessi in dono dalla Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti. In seguito si arricchì tramite vari lasciti, il più cospicuo dei quali fu quello relativo ad oltre 10.000 fotografie appartenute a Corrado Ricci (attuale Fondo Ricci), e poi da vari acquisti effettuati presso le principali ditte fotografiche italiane e straniere, insieme a scambi e donazioni. Il materiale fotografico è ordinato per fondi e all'interno di ciascuno fondo l'ordinamento è organizzato per toponimi; attualmente risultano registrati 2.900 toponimi corrispondenti ad altrettante località, delle quali il 60% sono italiane e il resto di ambito europeo, con una piccola percentuale riferita a nazioni extraeuropee.

La maggior parte del materiale è raccolto nel Fondo ordinario (o Fondo Istituto), con circa 90.000 immagini raffiguranti opere d'arte dalla preistoria all'età contemporanea, italiane e straniere, insieme a singoli monumenti e complessi architettonici, raccolte museali, paesaggi, vedute di città,

13 Il fondo fotografico è tratto in copia dai negativi conservati presso l'Archivio Fotografico del Museo di Roma su cui v. il volume *Fori imperiali. Demolizioni e scavi. Fotografie 1924-1940*, a cura di R. LEONE e A. MARGIOTTA, Mondadori Electa, Milano, 2007.

14 A Guido Ucelli fa anche riferimento il fasc. *Sistemazione del Museo Industriale di Milano* nel cass. 84, contenente il dattiloscritto con la presentazione del Museo (finalità, Musei industriali all'estero, sede, ordinamento generale e materiali disponibili, mostre, questioni economiche e finanziarie) a firma di G. Ucelli e datato Milano 10 dicembre 1941.

documentazione grafica e fotografica inerente campagne di scavo archeologico e restauro. Formatosi con la primitiva acquisizione del materiale proveniente dal Gabinetto Fotografico del Ministero della Pubblica Istruzione, il Fondo si è venuto arricchendo attraverso i tramite più vari, fino a costituire una raccolta di provenienza quanto mai diversificata e non omogenea. Attualmente risulta inventariato in misura dell'80% circa ed ordinato alfabeticamente per località in cartelle conservate all'interno di 28 cassettiere metalliche. Oltre al già citato materiale relativo ai restauri dell'area archeologica dei Fori imperiali, di grande interesse sono le immagini relative ai templi megalitici di Malta eseguite da Luigi Maria Ugolini durante le indagini archeologiche del 1926; la documentazione relativa al recupero delle navi romane nel lago di Nemi; una rara serie di albumine raffiguranti il Vallo di Adriano eseguite da John Pattison Gibson; la campagna fotografica dedicata alle raccolte capitoline fatta realizzare da Domenico Mustilli in preparazione del Catalogo del Museo Mussolini. Si segnalano infine le estensive raccolte di immagini relative a monumenti artistici e collezioni museali delle principali città d'arte italiane: in particolare Roma, con varie migliaia di fotografie, Venezia, Firenze, Bologna e Napoli, e di altre sedi estere.

Accanto al Fondo Ordinario, di particolare pregio ed interesse storico sono i fondi provenienti da acquisti e lasciti di eminenti studiosi:

- Fondo Corrado Ricci, con oltre 10.000 immagini di opere d'arte antica e moderna, monumenti e vedute di città, per lo più di ambito italiano e datate tra la fine del XIX e il primo trentennio del XX secolo, ordinate per località;
- Fondo Ugo Monneret de Villard, con oltre 6.000 positivi raffiguranti prevalentemente monumenti e opere d'arte egizia, greco-romana, copta, bizantina, islamica e romanica, ordinati per località. Si segnalano numerose immagini relative agli obelischi della piana di Axum in Etiopia, di cui Monneret curò il trasporto a Roma nel 1937, circa 780 fotografie di monumenti e collezioni museali del Cairo e circa 440 stampe con vedute e dettagli della Cappella Palatina di Palermo. Non mancano numerose fotografie che ritraggono personaggi, luoghi ed aspetti peculiari del vicino Oriente, di rilevante interesse storico e documentario, nonché dettagliate campagne di rilevamento fotografico relative ai complessi monastici dell'Egitto e della Nubia;
- Fondo Giuseppe Lugli, con circa 2.000 immagini di monumenti ed edifici antichi e moderni, italiani ed esteri;
- Fondo Achille Bertini Calosso, con circa 2.000 immagini di opere d'arte, ordinate per località, con preponderanza di soggetti relativi alla pittura e all'arte umbra;
- Fondo Lucio Mariani, con oltre 1.500 immagini di monumenti, campagne di scavo archeologico e opere d'arte classica e moderna ordinate per località. Si segnalano le fotografie relative a varie collezioni museali di antichità classica (soprattutto di Roma ed Atene), scavi archeologici in Africa (in particolare in Libia) e in alcuni centri dell'Italia antica.
- Fondo Barnabei (o Fondo Notizie Scavi), composto da un nucleo iniziale di circa 1.000 fotografie provenienti dall'archivio redazionale della rivista *Notizie degli Scavi di Antichità* di cui Barnabei fu responsabile, cui si aggiunsero alcune centinaia di immagini pure destinate alla rivista ma edite dopo la sua morte;
- Fondo Giuseppe Galassi, con oltre 700 immagini di opere d'arte medievale e moderna italiane ed estere ordinate per località;
- Fondo Enrico Possenti, con circa 600 immagini di arazzi e materiali tessili;
- Fondo Elisa Ricci, con 200 fotografie relative a costumi regionali italiani e a scene di vita contadina;
- Fondo La Regina, in corso di acquisizione, con immagini raccolte o eseguite le attività di ricerca e documentazione archeologica in varie località italiane ed estere.